



Una Città. La sua Banca. La sua Squadra

L'Istituto è quest'anno partner organizzativo del Piacenza Calcio

L'Istituto è quest'anno "partner organizzativo" del Piacenza Calcio. Si tratta di una novità importante, maturata, come è noto, in pochi giorni, alla fine di giugno. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa che si è svolta allo stadio "L. Garilli". Emozione e curiosità, voglia di far bene da entrambe le parti. Ma soprattutto la consapevolezza da parte dell'Istituto e del Piacenza Calcio, di avere operato per il bene di Piacenza e del Piacenza. Il presidente del Piacenza Calcio Stefano Garilli, nei giorni che hanno preceduto l'annuncio ufficiale, dopo avere valutato l'impossibilità di un rinnovo dell'accordo con lo sponsor 96-97, si è rivolto alla Banca di Piacenza che ha manifestato la propria disponibilità e la dovuta attenzione. E' maturato così un accordo che lo stesso Garilli ha definito importante, fondamentale per il bene della squadra e della città. "Sono orgoglioso di essere piacentino - ha commentato il presidente del Piacenza - e penso che questa nuova unione di forze, tutta fatta in casa, possa fare solo bene a Piacenza. Ringrazio il presidente della Banca di Piacenza, avvocato Corrado Sforza Fogliani e tutti i suoi collaboratori, per la disponibilità e per l'abilità con la quale hanno saputo decidere e operare in tempi così stretti. Mi auguro che questa collaborazione possa proseguire nel tempo. Già mio padre negli ultimi anni aveva avuto un occhio di riguardo per la Banca di Piacenza".

E da parte del presidente Sforza, discrezione, pacatezza e moderazione: "Siamo entrati in questa avventura senza sgomitare - ha detto - perché si è creata l'esigenza, o forse l'emergenza, da parte del Piacenza Calcio di dare il via alla campagna abbonamenti. Abbiamo apprezzato e ringraziato il presidente Stefano Garilli e il Piacenza Calcio per il fatto di avere rivolto a noi le loro attenzioni. Come unica banca locale, non potevamo che accogliere con entusiasmo questa richiesta di aiuto". Il presidente Sforza ha poi spie-



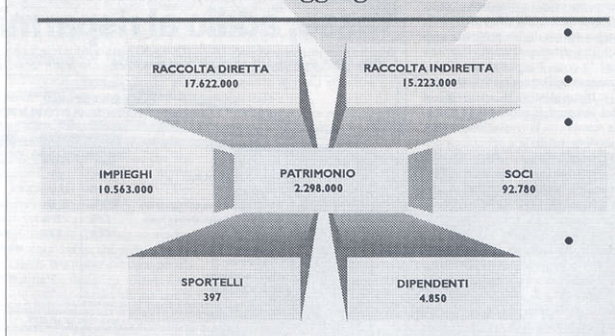
I presidenti Corrado Sforza Fogliani e Stefano Garilli nel corso della conferenza stampa di presentazione

gato i motivi per cui la Banca è quest'anno "partner organizzativo" del Piacenza Calcio e ha aggiunto: "Il nostro ingresso a fianco del Pia-

cenza Calcio avviene con le caratteristiche che sempre ci hanno contraddistinto, prima fra tutte quella della discrezione. Abbiamo messo a

disposizione le nostre capacità, ci siamo impegnati e ci imposteremo per dare il nostro contributo come meglio conviene, non dimenticando l'ingegner Leonardo Garilli, che ha sempre voluto bene alla nostra banca". E con la prudenza e l'attenzione che si addicono all'Istituto sia nelle valutazioni che nelle scelte, l'avv. Sforza ha concluso: "Abbiamo dato la nostra disponibilità, il personale della Banca è stato ammi-revole, addirittura commovente. Si trattava di impiantare una struttura tutta nuova e c'erano pochissimi giorni per farlo. Ora siamo orgogliosi di essere stati pronti in tutte le nostre sedi ad accogliere gli sportivi per sottoscrivere l'abbonamento. Tutto questo pienamente in linea con la nostra ispirazione di banca piacentina, attenta ai problemi e alle necessità del territorio".

1997 - La dimensione aggregata del Network*



In termini di raccolta diretta da clientela l'aggregato delle banche del Network Bancario Italiano - del quale, com'è noto, fa parte anche la Banca di Piacenza - è pari a 17.622 miliardi e rappresenta il 9,474 per cento del sistema delle banche popolari italiane, mentre in riferimento ai maggiori gruppi bancari italiani, in termini di raccolta diretta e indiretta, l'insieme delle banche del Network Bancario Italiano presenta un aggregato di 32.845 miliardi.

(Fonte: Il Sole 24 Ore del 5 aprile 1997; Milano Finanza del 12 aprile 1997)

Missieri incisore piacentino di prestigio internazionale

Quando in campo nazionale si parla e si scrive di arte incisoria è sempre presente il nome di Bruno Missieri che all'attività artistica ha dedicato tutta la sua vita, la sua appassionata voglia di ricerca e di sperimentazione, il suo impegno creativo. In pittura, in grafica, nel disegno ma soprattutto nell'incisione. Nella "carta d'identità" della sua personalità artistica spiccano la sua alta e qualificata formazione culturale e tecnica e il totale "innamoramento", quotidiano, assiduo e professionale per un'espressione artistica antica e di nobilissima tradizione che, nella generale panoramica dei linguaggi di arte visiva (pittura, scultura, grafica, design, fotografia), conta in Italia di una ristretta e selezionata schiera di operatori e protagonisti.

Missieri è uno di quei piacentini "dal sass" ma non di ghetto popolare ma di "quartiere alto" essendo nato e cresciuto da ragazzo sullo Stradone Farnese, una strada tranquilla e non avventurosa, quieta e composta assai (in quei tempi) di frati cappuccini e di silenziosi orti di monache. Questo riferimento alla "genes urbanistica" è perfettamente indicativo del suo carattere e della sua indole che sono quelli di un uomo fondamentalmente calmo e meditativo, ricco di una razionalità riflessiva e allo stesso tempo di una profonda sensibilità, libera, intensa, inquieta per le cose, l'espressione, il linguaggio dell'attività artistica.

Il suo destino di artista inizia nel tempo dell'adolescenza e della scuola con la rivelazione di una passione naturale e spontanea per il disegno, i colori, la rappresentazione pittorica. La necessaria formazione scolastica e tecnica inizia al nostro Istituto Gazzola e prosegue al DAMS dell'Università di Bologna, presso l'antica e qualificata Bottega dell'incisione di Castellarquato diretta da Ettore Brighenti, ai corsi internazionali di grafica dell'Accademia Raffaello di Urbino (famosa in tutto il mondo) sotto la guida di due grandi maestri quali Buscaglia e Ceci.

Dunque, più che la pittura vera e propria, ad affascinare Bruno Missieri è il mondo dell'incisione



L'artista piacentino Bruno Missieri (a destra)

con un suo particolarissimo linguaggio che coinvolge il segno grafico e anche i valori cromatici (ma lo splendore dell'arte incisoria sboccia soprattutto in bianco-nero) in un'ardua regia di qualità creative e di misteriosa e specializzata tecnica materica e formale. Un "mondo" in cui l'idea simbolica

viene espressa e portata alla luce con un gesto esecutivo paziente e ricercato, minuzioso e preciso, centellinato sulla carta con amore e gusto lenti e preziosi. Un "fare" artistico che si immerge in quell'atmosfera materica rarefatta e magica che esprimono le antiche mani dei maestri dell'alto artigia-

nato e le formule misteriose e legendarie degli stregoni o scienziati dell'alchimia, degli acidi e delle acqueraglie che scavano e corrodono lastre di metallo, degli inchiodi che segnano, dei torchi che stampano.

Ora la sua professione si svolge in dimensione nazionale e internazionale (ma l'amore per la sua Piacenza lo chiama a belle rassegne anche qui in città presso l'Atelier del Borgo) e le sue acqueforti, acquetate a uno o più colori, maniere nere, punte secche, sono richieste in prestigiose manifestazioni e mostre in Italia e all'estero, presenti nei cataloghi d'arte incisoria di maggior prestigio. Il suo curriculum, che lo qualifica anche come docente di incisione presso l'Istituto d'arte "Gazzola", è ricco di importanti mostre e partecipazioni culturali e didattiche in Italia e all'estero: Milano, Venezia, Urbino, Cagliari, Cremona, Matera, Biella, Chieri (To), Firenze, Ancona, Genova, Trento, Bergamo, Ragusa, Carmagnola (To), Amsterdam, Belgrado, Lubiana, Sarajevo, Parigi, Portland (Usa), New York, Chamalières (Francia), Cracovia, Ville du Locle (Svizzera), Norimberga.

FISCO & INVESTIMENTI / Capital gain, le nuove regole spingono le gestioni professionali. Il 740 e il nodo dell'anomato

Tasse, addio al risparmio «fai da te»

Fondi, Bot e azioni, che cosa cambia dal luglio '98: guadagni e perdite si potranno compensare

TASSE SUL RISPARMIO ECCO LA RIVOLUZIONE PUNTO PER PUNTO				
	Interessi		Capital Gain	
	come si paga adesso	come si pagherà dal 1/7/98	come si paga adesso	come si pagherà dal 1/7/98
● Titoli di Stato (Bot, Cct, Btp)	12,5%	12,5%	esente	12,5%
● Conti correnti	27,0%	27,0%	esente	-
● Obbligazioni con durata superiore a 18 mesi	12,5%	12,5%	esente	12,5%
● Obbligazioni con durata inferiore a 18 mesi	27%	27%	esente	12,5%
● Certificati deposito	27%	27%	esente	12,5%
● Azioni quotate*	-	-	imposta sospesa	12,5%
● Future e opzioni	-	-	-	12,5%
● Fondi comuni italiani**	-	-	patrimoniale	12,5%
● Gestioni patrimoniali***	-	-	-	12,5%

*Sul dividendo tassato ora si applica la ritenuta del 10% in acconto della tassazione ordinaria, da cui si detrae il credito d'imposta pari a nove decimesimi. Oppure, per gli utili distribuiti dopo il 13 giugno '94, si può optare per la cedolare secca pari al 12,5%. Dopo, in alternativa alla cedolare secca, resterà il regime ordinario con il credito d'imposta, ma senza la ritenuta d'acconto del 10%. **Ora l'imposta viene applicata sull'intero valore del fondo, dopo l'imposta verrà applicata sull'incremento annuale delle quote. ***Ora subiscono la tassazione propria dei titoli in portafoglio, dopo l'imposta del 12,5% verrà applicata sul risultato annuo netto di gestione.

Pubblichiamo una tabella apparsa sul "Corriere della sera" il 13 luglio '97 relativa alle nuove regole in materia di Capital gain, fondi, Bot e azioni. Si tratta di una vera e propria rivoluzione che questo specchietto evidenzia in modo chiaro.

L'OCCHIO SU...

Palazzo Farnese: sono aperti al pubblico il Museo delle Carrozze - in cui sono esposti permanentemente oltre 35 esemplari, fra cui alcuni pezzi significativi della collezione del piacentino Dionigi Barattieri di San Pietro - ed il Museo del Risorgimento, sezione autonoma del Museo Civico, voluta ed istituita dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

I quattro saloni, dedicati a questo importante periodo storico, ospitano oltre 300 reperti sistemati secondo un duplice criterio, cronologico e tematico.

Entrambi i musei possono essere visitati martedì, mercoledì e venerdì 9 - 12.30; giovedì 9 - 12.30 e 15.30 - 17.30; sabato 9 - 12.30 e 15 - 17; domenica 9.30 - 12 e 15.30 - 18.30.

* * *

Museo di storia naturale (Via Taverna, 37) dal lunedì al sabato 8.30-12.30; giovedì anche il pomeriggio 15-17.30; sabato pomeriggio su prenotazione telefonando al 334980. Ingresso gratuito.

* * *

Archivio di Stato (Palazzo Farnese) nei giorni feriali: 8.30-13.30; il giovedì anche dalle 15-18.

* * *

Biblioteca Passerini Landi (Via Neve, 3) mattina 8.30-13; pomeriggio 15,15-18,50 (escluso il sabato).

* * *

Biblioteca Comunale (Viale Dante, 46) mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15,15-17.50.

* * *

Biblioteca Comunale (Centro Commerciale "Galleria del Sole") mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15,15-17.50.

Di giorno in giorno la storia come amica

Nel diario scolastico dell'Istituto le vicende della città

Si intitola "Di giorno in giorno", il sottotitolo è "Piacenza nella storia". Ed è il diario scolastico 97/98 che la Banca offre ai ragazzi delle scuole elementari e medie titolari del "Conto 44 gatti" e "Volere volare". Reperibile in tutte le filiali della Banca. Un'iniziativa giunta al terzo anno che sta riscontrando sempre maggiore favore. Gli autori sono Paolo Baldini e Mauro Molinaroli, disegni e grafica sono di Matteo Maria Maj. Si tratta di un viaggio nel tempo, giorno per giorno, per capire la storia della città attraverso i grandi e piccoli avvenimenti che hanno scandito la vita di Piacenza dal 218 a.C., anno della sua fondazione, ad oggi. E da tutto ciò emergono fatti e situazioni piuttosto curiose e interessanti: nel settembre del 1867 Giuseppe Garibaldi, l'eroe dei Due mondi, visitò Piacenza, dove era già stato il 3 luglio 1848, tant'è che tra il condottiero e la città si creò una sorta di feeling, tale da far sì che quando Garibaldi morì, nel 1883, Piacenza lo ricordò e lo commemorò: uffici chiusi e ferma la Giunta comunale. Il genio Leonardo da



Vinci aveva molta stima della nostra città, tanto da scrivere in una sua lettera: "Piacenza è terra di passo come Firenze dove concorrono assai forestieri, i quali vendendo le opere belle e buone d'elli fanno a sé medesimi impressione quella città essere ben fornita di degni abitatori, vedendo l'opera testimonio d'essa opinione". E ancora, le Diete di Roncaglia del 1158, la pace di Costanza, i cui preliminari vennero firmati nell'aprile del 1183, tra le città che ave-

vano partecipato alla Lega lombarda e l'imperatore Federico, i Farnese, le statue equestri del Mochi, l'età comunale, Napoleone e Maria Luigia, il Risorgimento, la nascita della Federconsorzi, la Grande guerra, il fascismo, la seconda guerra mondiale, la Ricostruzione e il dopoguerra, il boom economico, Sant'Antonino e il cardinale Giulio Alberoni, Annibaldi sul Trebbia e la visita di Giovanni Pascoli, Angilberga e lo sviluppo urbanistico, i sindaci che si sono succeduti e le prime elezioni a suffragio universale. Una carrellata di duemiladuecento anni così sintetizzata dal presidente dell'Istituto Sforza Fogliani, nella sua introduzione: "Conoscere la nostra città significa sapere meglio chi siamo, scoprire ancora di più la nostra terra - in una parola, la nostra piacentinità - in ciò che essa ha di precioso e di più prezioso". Ogni giorno un fatto, un avvenimento, un ricordo, una data storica per la nostra città. Così per dieci mesi, da settembre fino a fine giugno, accompagnando le fatiche scolastiche dei giovani studenti piacentini.

Premio "Battaglia": occhio puntato sulla produzione del latte nell'economia piacentina

"Produzione del latte e suoi derivati, trave portante dell'economia piacentina nell'800 e nell'900". E' questo l'argomento scelto dal Consiglio d'amministrazione della Banca di Piacenza per la nuova edizione del premio "F. Battaglia", concorso istituito nell'86 per onorare la figura dell'avvocato Francesco Battaglia, una delle persone di spicco nella storia del nostro Istituto. Fu infatti tra i fondatori della banca locale e ricoprì la carica di presidente della Banca dal 1966 al 1986, anno della sua scomparsa.

Le caratteristiche del concorso sono tali da valorizzare argomenti e ricerche di carattere locale e temi di notevole interesse, che hanno lo scopo di far conoscere aspetti e peculiarità tipicamente piacentine, sia sotto il profilo culturale che da un punto di vista economico. Il premio, che verrà assegnato nel settembre del '98, in occasione del dodicesimo



L'avvocato Francesco Battaglia

anniversario della scomparsa di Francesco Battaglia, prevede una borsa di studio di 5 milioni da destinare a chi avrà approfondito in modo adeguato il tema relativo alla produzione del latte nell'Ottocento e nel Novecento. Il

concorso è aperto a tutti coloro che, attraverso uno studio della realtà della nostra provincia, o semplici appassionati di storia locale, presenteranno uno studio sull'argomento. La ricerca dovrà pervenire direttamente all'Ufficio Segreteria dell'Istituto in via Mazzini 20, entro il 29 maggio '98. Il regolamento prevede che potrà essere riconosciuto a chi si sarà particolarmente distinto per la qualità dell'elaborato e per l'impegno dimostrato nello studio, un eventuale premio di partecipazione di un milione, come rimborso spese necessarie al perfezionamento della documentazione e per svolgere le ricerche sull'argomento.

Con questa nuova edizione l'Istituto prosegue dunque nella ricerca e nello studio dell'economia e della storia locale, ricerche che anche in passato hanno evidenziato quanto ricco sia il territorio piacentino di argomenti e di spunti da approfondire.

Luci ed ombre sull'economia piacentina

In un importante studio a cura dell'Istituto le prospettive future e la crisi dei nostri giorni

"Piacenza sta attraversando un particolare periodo della sua storia. Caratterizzato, tra l'altro, dalla continua perdita di centri decisionali, con il conseguente impoverimento del suo territorio. Nel frattempo le aziende non si rinnovano più, nella nostra realtà, con quel vigore che hanno distinto Piacenza nell'immediato Dopoguerra. Occorre su questo una seria riflessione, non certo trionfalistica a tutti i costi. L'importante è che sia una riflessione vera, senza secondi fini, col solo obiettivo di rimettere Piacenza al passo coi tempi migliori". E'

questo il senso della premessa scritta dal presidente dell'Istituto Sforza Fogliani per l'interessante e approfondita ricerca dal titolo "Mercato e strutture produttive nella provincia di Piacenza. Problemi e prospettive". Si tratta di un importante lavoro fortemente voluto dal presidente della banca locale. L'Istituto ha infatti commissionato lo studio a "Finanza e Gestione", emanazione di un gruppo di esperti in materia bancaria e finanziaria e di docenti dell'Università Bocconi e dell'Università Cattolica di Milano. Autori Ruggero Colombo e Giovanni Martelli, entrambi docenti universitari.

Il volume descrive come il decennio scorso sia stato caratterizzato da una forte crisi economica, e se recentemente vi sono stati alcuni segnali di recupero, questi piccoli fuochi non sembrano preludere a un recupero pieno, poiché il miglioramento dell'indice del valore aggiunto pro capite è dovuto più alla stasi demografica che non alla crescita dei livelli produttivi. Vi è forte contrazione demografica, una stasi a Piacenza, a Fiorenzuola e a Castelsan-giovanni, stasi che, per altro, non è compensata da un adeguato saldo migratorio. Diminuisce la popolazione nelle zone montane e pedemontane. Piacenza si allinea con le dinamiche nazionali per quanto riguarda il processo produttivo: i settori primario e secondario perdono terreno, guadagna punti il terziario in cui si evidenziano da un lato sia i contraccolpi del settore commerciale, sia la debolezza della quota di terziario avanzato, specie nel segmento costituito dai servizi alle imprese. Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori autonomi sono in aumento. Prevalso - secondo questo studio - soprattutto in agricoltura, la forma della conduzione familiare, e proprio l'agricoltura dà segnali e sintomi di ripresa, di crescita e di sviluppo. Rispetto alle tendenze regionali, è invece contenuta la dimensione delle imprese. Aumentano gli studenti, diminuiscono le casalinghe e, come conseguenza di un progressivo invecchiamento demografico, crescono i pensionati.



Ruggero Colombo, il direttore dell'Istituto Giovanni Salsi e Giovanni Martelli durante la presentazione della ricerca

I Mercatini dell'antiquariato in città e provincia

Piacenza

IL MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
4^a domenica del mese,
in via Roma (esclusi i mesi di luglio ed agosto)

Pontenure

IL MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
2^a domenica del mese,
nella piazza del paese

Monticelli d'Ongina

1 BASAR
Ultimo sabato del mese,
in centro storico

Fiorenzuola

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
3^a domenica del mese,
in centro storico

Cortemaggiore

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
1^a domenica del mese,
in via Roma, piazza Patrioti e via Garibaldi

Castell'Arquato

Da maggio a novembre
2^o sabato di ogni mese

Caorso

MOSTRA MERCATO RICORDI DEL PASSATO
4^a domenica di ogni mese,
in via Roma

Carpaneto

RICORDI SOTTO IL CARPINO
1^o Sabato del mese,
in piazza XX Settembre

Inoltre il numero delle imprese, facendo riferimento ai dati Istat e ai censimenti del 1981 e del 1991, è stabile nel piacentino, ma in Emilia e in Italia le imprese crescono rispettivamente del 6,16 per cento e del 15,9 per cento. Ne deriva che il sistema produttivo piacentino assume uno scarso peso. Le aziende di dimensioni maggiori, quelle

è dunque un "Sos"? Difficile valutare. Sta di fatto comunque che l'evoluzione della struttura industriale piacentina tra il 1981 e il 1991 oltre che da un calo notevole del settore manifatturiero, è stata caratterizzata da una riduzione del settore dei trasporti, anche se quest'ultimo manifesta la propria tendenza a un sovradiimensionamento, dovuto anche a una forte incidenza storica. E' aumentato il ruolo dell'intermediazione monetaria e finanziaria, evidente è stata la crescita del settore terziario, finanziario e assicurativo, seppur in modo incompiuto. Il tenore di vita è buono ma la produttività in calo. E per il futuro? L'andamento produttivo dovrà scendere a patti con l'andamento demografico. E' possibile un'evoluzione della crescita economica per la nostra provincia? Il benessere economico e l'alto tenore della qualità della vita, nella nostra provincia sembrerebbero essere acquisiti, occorre però una forte ristrutturazione produttiva, un rilancio delle medie imprese. Anche per il futuro appare evidente la stasi demografica, l'invecchiamento della popolazione e una tendenza migratoria a volte preoccupante. Solo quattro, sono le imprese piacentine, inserite nel '93 tra le prime mille per fatturato. Insomma, sembra essere suonato un campanello d'allarme. I dati sono a dimostrarlo.



con oltre duecento dipendenti, sono solo il 10,6 per cento rispetto alla media complessiva, contro il 23 per cento del livello nazionale. La contrazione demografica provoca un calo della base produttiva, si ridimensionano le imprese medio-grandi e lo sviluppo del terziario avanzato non tiene il passo con la performance regionale. Uno studio che

Il Dizionario del monsignore del dialetto

La lingua e le espressioni dialettali rappresentano uno degli aspetti forse più autentici della nostra tradizione culturale. Sono inoltre l'esempio di continuità con il passato, il tutto sotto il segno della piacentinità. È proprio per questo la Banca sta provvedendo alla stampa del dizionario piacentino-italiano, l'ultima fatica del professor Guido Tammi, il "monsignore del dialetto" scomparso nel luglio scorso quando la stesura del vocabolario era giunta alle ultime battute. Un dizionario, quello messo a punto dal professor Tammi, che si presenta come un'opera fondamentale per la cultura locale in quanto integra e aggiorna il "Vocabolario Piacentino Italiano" di Lorenzo Foresti, stampato in prima edizione da Del Maino nel 1836, aggiornato nel 1855 e ulteriormente arricchito nel 1882-83. Il dizionario del Foresti per oltre un secolo è stato un punto di riferimento indispensabile per la comprensione e la traduzione

sta poderosa e monumentale opera.

Questa iniziativa da un punto di vista culturale consente di portare a compimento una ricerca iniziata molti anni fa per fare del dizionario uno strumento di cultura. Il dizionario servirà a capire i poeti dialettali che hanno preferito esprimersi, con le loro opere nella lingua popolare

e al tempo stesso sarà una testimonianza dell'evoluzione del linguaggio poiché conterrà anche termini moderni.

Il vocabolario targato Tammi vedrà dunque la luce, senza che vi siano stravolgimenti al meticoloso lavoro che il "monsignore del dialetto" aveva compiuto per dar vita a un'opera destinata a rimanere nel tempo. Infatti il mae-

stro Valentino Guglielmetti e il dottor Giuseppe Curtini, che hanno ultimato ciò che era stato messo in gran parte a punto dal professor Tammi, hanno proseguito lungo la strada indicata nella ricerca, dallo stesso professore per dar vita a un'opera che sia il coramentario adeguato alle ricerche e alle interpretazioni dello stesso Tammi.

PIACENZA, UNA VOLTA - A cura di Carmen Artocchini

La vita nel 1800 e le tradizioni popolari nelle poesie dialettali di Vincenzo Capra

Fra i poeti dialettali piacentini del secolo scorso è particolarmente importante Vincenzo Capra "poeta e operaio", come egli stesso amava definirsi. Il Capra era nato nel 1816 nella nostra città; la sua famiglia era talmente povera che, dopo avergli permesso di frequentare due "scuolette", lo avviò al lavoro; ma poiché il ragazzo era piuttosto "debole di occhi", Vincenzo dovette accontentarsi di una occupazione "da fame": quella del calzante, del calzaio il quale confezionava non solo calze, ma anche berrette; era un mestiere talmente poco remunerato che quasi nessuno lo svolgeva. Nel contempo Vincenzo Capra, da buon autodidatta, continuava ad istruirsi, a leggere con frenetica curiosità libri, poesie, opere classiche di autori vari, fra i quali prediligeva il Metastasio.

Si conoscevano il suo ritratto fisico e la sua personalità attraverso un poemetto-lettera più tardi, dedicato a suo cognato Giuseppe Peretti; il poeta di statura media, un po' curvo, dal colorito pallido, con fronte bassa, naso grosso, occhi miopi, mento lungo, barba rada, capelli castani e folti - ormai sul grigio - collo corto, petto largo, mani piccole; il suo carattere era piuttosto focoso, ma il cuore "sensibile e generoso, aperto, facile a stabilire rapporti con la brava gente".

Da particolari emersi da altre poesie si ha la conferma che il Capra fu di fisico debole, ma d'intelligenza viva che, purtroppo, non poté sfruttare. Sempre *trid me la bula*, e per la vista peggiorata, il Capra dovette

cambiare mestiere. Divenne *puttèr*, portinaio, in un istituto di beneficenza della città; questo lavoro gli permetteva di osservare la vita che si svolgeva attorno a lui, di conoscere i personaggi più in vista, di essere spettatore di fatti di cronaca e politici e di raccontarli nei suoi versi con immediatezza e una piacevole *verve*. Del Capra sappiamo che fu sposo felice di Adele Peretti di professione "maestra privata" (e che gli sopravviverà sino al 1887). Fervente patriota, Vincenzo Capra esprime nei suoi versi sentimento di italianità e la sua adesione al Piemonte tanto da subire anche la prigionia. Nel 1850, infatti, fu incarcerato, prima, a Borgo San Donnino, poi a Parma, dove ebbe compagni degli illustri piacentini del tempo, quali Fioruzzi, Salvetti, Giarelli, Maggi, Mischi. Una volta liberato per l'intervento del signor Donnino Fontana di Zibello, (verso cui serbò un'infinita riconoscenza) tornò al lavoro di sempre. Nei suoi ultimi anni divenne cieco, tanto da dover essere ospitato all'Ospizio Vittorio Emanuele II, dove morì pochi giorni dopo il ricovero, il 20 gennaio 1886.

Il Capra, fu autore di alcune composizioni in italiano e di molte in vernacolo piacentino (53 le poesie sino ad ora accertate) che vennero pubblicate da diversi stampatori della nostra città. Il poeta descrive la società del suo tempo, la Piacenza delle strade, dei mercati, delle piazze, gli avvenimenti della piccola e grande storia, i personaggi più in vista, ma anche la gente comune,

le servette, i bottegai, i lattivendoli, gli usurai, gli sfaticati, gli imbroglioni. Oltre che delle persone, parla dei monumenti, dei palazzi nobiliari, ma anche delle osterie dove si andava a bere il vino nuovo, si giocava a briscola, ai tarocchi, a "bazziga". Anche la novità e i fatti di cronaca entrano nei suoi versi; come l'illuminazione a gas, il processo alla *sorta dal rigir* (un fattaccio che fece scalpore), il gioco del lotto, il dinamismo e le benefiche iniziative del vescovo G.B. Scalabrini, il colera del 1855, l'inaugurazione del nuovo giardino che la generosità del conte Giacomo Costa aveva creato e messo a disposizione di tutti, situato fra le vie Abbadia e delle Torricelle, la raccolta privata dello stesso conte Costa che comprendeva quadri del Guercino, del Velazquez, del Murillo, del Rubens e di altri famosi pittori.

Oltre che sotto il profilo cronachistico e per il suo dialetto ruspante, l'ispirazione - per lo più priva di suggestioni classiche e culturali - l'opera del Capra è importante sotto il profilo della tradizione popolare. Ma l'apporto più importante dato dal Capra al folklore e quello relativo alla paremiologia per i tanti proverbi e modi di dire che compaiono nei lunari da lui pubblicati nel 1850, nel 1858 e nel 1873 e che meriterebbero un approfondito studio da parte degli esperti. Certo sono stati tenuti presente da monsignor Tammi e dai suoi collaboratori nella stesura del vocabolario piacentino-italiano, che verrà pubblicato quanto prima a cura dell'Istituto.



Una veduta di Via San Vincenzo nella seconda metà del secolo scorso

del dialetto, settecentocinquante pagine ricche di storia e di curiosità che la Banca ha riproposto con una ristampa anastatica nel 1981 nell'ambito di una politica editoriale che da anni tende al recupero delle tradizioni piacentine. L'introduzione era dell'avvocato Corrado Sforza Fogliani. Era ormai introvabile e riservato alle biblioteche e a pochi fortunati. Pertanto da qualche anno a questa parte l'Istituto aveva incaricato il professor Tammi, circondato da un'équipe di studiosi e di collaboratori fidati, il dott. Stefano Arata, il dott. Giuseppe Curtini, don Luigi Bearesi e il maestro Valentino Guglielmetti ad aggiornare que-

Presenza-record di castelli nel Piacentino

Lo evidenzia in un'indagine il quotidiano economico "Il Sole 24 Ore"

— ANDAR PER CASTELLI —

Tra i merli piacentini

I castelli del Parmense, assieme ai castelli della Val d'Aosta, rappresentano una meta tradizionale per gli abitanti della grandi città del Nord in cerca di relax domenicale tra torri merlate, sale della tortura e ponti levatoi.

Pare però che il record nazionale di densità di castelli per chilometro quadrato non spetti né a Parma né ad Aosta, bensì alla provincia di Piacenza, che vanta un gran numero di antichi manieri e di borghi fortificati.

già aperti al pubblico (in collaborazione con l'Amministrazione provinciale) ha promosso un circuito di visite guidate ai manieri.

Accompagnati da "ciceroni" molto esperti, si potranno visitare il castello di Rivalta Trebbia (tel. 0523-978104), arroccato su uno sperone del fiume e contenente antichi cimeli storici, tra cui alcune bandiere della battaglia di Lepanto; si prosegue per Agazzano, dove sorge un altro maniero (tel. 0523-978104).

d'Olgisio (tel. 0523-998045-998075), una delle più antiche e meglio conservate di tutta l'Italia settentrionale.

A Gropparello, immerso in un bosco accidentato che ha alimentato tenebrose leggende di fantasmi, svetta il castello (tel. 0523-855814), unico della provincia a conservare il ponte levatoio e ad avere uno spazio riservato ai bambini (il "Parco delle Fate").

Poi, ci sono i castelli di pianura. A Paderna nel comune di

lontano da Fiorenzuola è visitabile la rocca quattrocentesca, più signorile dimora di campagna che arcano maniero di difesa (tel. 0523-983711). Infine, quasi al confine con la provincia di Parma, c'è il castello di Castelnuovo Fogliani (tel. 0523-947112), le cui trasformazioni settecentesche (con saloni dipinti e decorati a trucco) hanno del tutto celato l'origine antica del maniero.

Prima di raggiungere i castelli, si consiglia di telefonare per prenotare le visite guidate, le

te dell'Italia settentrionale. A Gropparello, immerso in un bosco accidentato che ha alimentato leggende di tenebroso fantasmi, svetta il castello (tel. 855814), unico nella provincia a conservare il ponte levatoio e ad avere uno spazio per i bambini, il Parco delle fate.

Vi sono poi i castelli piacentini di Paderna (tel. 51645), di San Pietro in Cerro (tel. 983711) e di Castelnuovo Fogliani (tel. 947112), le cui trasformazioni settecentesche hanno del tutto celato le antiche origini del maniero.

Dunque "Il Sole 24 Ore" segnala, a ragione, alcuni itinerari turistici piacentini, una ragione in più per andar per castelli, in località che racchiudono il fascino di una storia che si riallaccia al medioevo, quando Piacenza era realtà solida, ricca e al centro dei commerci nazionali e internazionali.

"Il Sole 24 Ore", in un articolo apparso nel maggio scorso, riporta alcune tesi alquanto interessanti: se i castelli del Parmense e i castelli della Val d'Aosta rappresentano una meta tradizionale per gli abitanti delle grandi città del Nord, il record nazionale di densità di castelli per chilometro quadrato spetta alla provincia di Piacenza, che vanta un gran numero di antichi manieri e di borghi fortificati. Per questa ragione l'Associazione dei titolari di otto castelli già aperti al pubblico (in collaborazione con la Provincia) ha promosso un circuito di visite guidate ai manieri. Grazie all'intervento di ciceroni assai esperti, si potranno visitare il Castello di Rivalta Trebbia (tel. 978104), arroccato su uno sperone del fiume

e contenente antichi cimeli storici, tra cui alcune bandiere della battaglia di Lepanto, il Castello di Agazzano (tel. 325667), e poco lontano svetta il castello detto "La

Bastardina" (tel. 975373).

Nei pressi di Pianello (tel. 998045 - 998075), è possibile visitare la "Rocca d'Olgisio", una delle più antiche e meglio conserva-

Adua, i motivi di una sconfitta

Presentati alla sala "Ricchetti" gli atti di un importante convegno, ora raccolti in un volume

A un anno di distanza dall'omonimo convegno in occasione della ricorrenza del centenario della battaglia di Adua, è stato presentato alla sala "Ricchetti", a cura dell'Istituto, il volume "Adua. Le ragioni di una sconfitta" (Laterza) curato da Angelo Del Boca presente all'incontro insieme a Giampaolo Calchi Novati dell'Università di Pisa, allo storico Fausto Fiorentini e a Severina Fontana direttore dell'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Moderatore dell'incontro il giornalista Mauro Molinaroli.

Angelo Del Boca, nel corso del suo intervento ha sottolineato come il convegno realizzato lo scorso anno dalla Banca, dall'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e dall'Amministrazione comunale di Piacenza, abbia contribuito ad allargare gli orizzonti sugli studi relativi alla politica coloniale italiana, e ha affermato che il volume che racchiude gli atti di quel convegno, è oggi un punto fermo per capire il fallimento di Adua. "Sulla sconfitta di Adua - ha detto Del Boca - è stato scritto in Italia e in Europa un numero sterminato di libri, di opuscoli e di articoli, anche se mai si è tentato di inquadrare in modo organico ed esauriente il disastro di Adua nel suo tempo, analizzando i precedenti della battaglia, le responsabilità della

classe politica e dell'esercito italiano, le caratteristiche del colonialismo di casa nostra e le qualità dell'esercito dell'imperatore Menelik, ma anche il significato che quella sanguinosissima battaglia ha avuto per l'Italia e per l'Etiopia". Del Boca ha poi spiegato che ancora oggi vi è la convinzione che l'atteggiamento dei soldati italiani sia diverso rispetto ai soldati degli altri Paesi europei. Più bonario, più tollerante. "In realtà - ha sostenuto - questa tesi, per altro avvalorata anche da Indro Montanelli,

non è sostenibile; rappresenta un grave equivoco che ha fuorviato per anni studi e ricerche sul colonialismo". Calchi Novati e Fiorentini hanno invece sottolineato rispettivamente aspetti e problemi relativi alla diplomazia italiana sul fronte coloniale e la reazione dei piacentini di fronte alla guerra d'Etiopia e alla sconfitta di Adua. Fiorentini in particolare ha affrescato sia nel suo intervento sia nelle pagine del libro, una città che guarda attenta e curiosa, ai fatti di Adua, una città che è di lì a poco si affaccerà sul nuovo secolo tra speranze e concretezze tipiche di una terra, la nostra, che non ha mai perso di vista la realtà.



Da sinistra: Severina Fontana, Giampaolo Calchi Novati, Angelo Del Boca, Fausto Fiorentini e Mauro Molinaroli

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

2° Trimestre 1997

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publinter - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Una targa per ricordare Ricchetti

Scoperta in via Garibaldi 5, sulla casa natale dell'artista

Luciano Ricchetti cent'anni dopo. Il fascino e la suggestione di un grande artista, la cui produzione è stata rilevante nel panorama della pittura piacentina, sono ora evidenziate da una targa esposta e scoperta in via Garibaldi 5, sulla casa in cui Ricchetti è nato il 27 aprile 1897. La Banca rappresentata dal presidente Sforza e l'Amministrazione comunale rappresentata dal sindaco Vacago, che hanno patrocinato questa iniziativa con la collaborazione dell'associazione dedicata a Luciano Ricchetti, hanno voluto manifestare dunque la loro sensibilità verso l'opera di Ricchetti per la città. Un impegno espresso attraverso anni di attività artistica, tant'è che ancora oggi Ricchetti è particolarmente caro ai piacentini, poiché nelle sue opere riscoprono quell'antico e mai dimenticato concetto di piacentinità intesa come luogo dell'anima. E le parole riportate sulla targa collocata sulla facciata dell'edificio di via Garibaldi, sono una

sorta di riconoscimento a futura memoria: "In questa casa - è scritto sulla lastra in marmo - nacque il 27 aprile 1897 Luciano Ricchetti. Il Comune e la Banca di Piacenza posero questa targa ad imperitura memoria dell'artista".

Il sindaco, una volta scoperta la targa, ha avuto parole di elogio verso Ricchetti, "un artista piacentino che ha dato tanto alla sua città". "Oggi noi scopriamo una lapide - ha affermato - davanti alla casa in cui Ricchetti è nato cent'anni fa. Un artista che è rimasto nel cuore dei piacentini e che ha prodotto opere importanti a Piacenza. In autunno la città onorerà Luciano Ricchetti con una mostra". Il sindaco ha poi ricordato alcune delle tante lapidi depo-



La lapide dedicata a Luciano Ricchetti

ste dal Comune per ricordare i piacentini illustri: Valente Faustini,

Giacomo Morigi, Giacomo Boselli, Angelo Genocchi, Giovanni Paolo Panini e Giuseppe Daveri. "Ora è la volta di Luciano Ricchetti - ha concluso - e in futuro altri piacentini illustri mi auguro possano avere questo riconoscimento per entrare a pieno titolo nella storia della nostra città". Il presidente della Banca locale Sforza ha invece ringraziato il proprietario dell'edificio, l'avvocato Gianguido Guidotti per la disponibilità dimostrata, mentre monsignor Giuseppe Boiardi ha benedetto, nel corso di una breve funzione religiosa la targa che ricorda Luciano Ricchetti, e ha sottolineato che l'artista piacentino fu battezzato nella chiesa di San Donino dall'allora canonico don Carlo Molinari.

L'Immacolata è tornata all'antico splendore

L'opera di Pacifico Sidoli restaurata dal figlio Plinio

Il tempio dell'Immacolata in via XX Settembre, accanto alla basilica di San Francesco è finalmente restaurato. E il merito del restauro è di Plinio Sidoli, che grazie all'impegno profuso dall'Istituto è oggi ben visibile da parte di tutti. Si tratta di un antico dipinto raffigurante la Madonna. Pochi sanno però che questa immagine venne ridipinta nel 1894 dal pittore piacentino Pacifico Sidoli, allora venticinquenne. A scoprire l'esistenza del dipinto è stato il figlio Plinio, anch'egli pittore, il quale dopo avere letto il libro di Corrado Sforza Fogliani e Maria Antonietta De Micheli "Il 1894 a Piacenza, giorno per giorno", nel quale si parla appunto del "tempietto di via Dritta", si è recato in via XX Settembre per vedere quell'immagine e per capire se, sotto al vetro imbrattato di polvere che protegge l'edicola, vi fosse un dipinto giovanile del padre Pacifico. Dopo avere preso in esame il dipinto, con la propria sensibilità artistica, Plinio Sidoli ha potuto formulare un giudizio sull'opera dipinta dal padre. L'opera raffigura una madre che tiene per mano il figlioletto, quasi volesse compiere una passeggiata all'aria aperta. Raffigurazione sacra? Certamente, di fatto però la figura è colta in un atteggiamento inconsueti, la mamma che tiene per mano il figlioletto che le saltella accanto. Il dipinto è stato liberato dal vetro che ne offuscava i colori, è stato ripulito, i colori sono stati rin-

frescati proprio da Plinio e il quadro nel giro di breve tempo è tornato all'antico splendore.

Durante la cerimonia di inaugurazione del restauro, presenti numerose autorità, monsignor Giuseppe Boiardi, parroco della basilica di S. Francesco, ha benedetto il dipinto restaurato, mentre Plinio Sidoli ha parlato del lavoro svolto, ed è tornato sull'opera di restauro svolta proprio dal padre nel 1894, ringraziando tra l'altro sia l'Istituto, sia Corrado Sforza Fogliani e Maria Antonietta De Micheli, "senza i quali - ha detto - non avrei mai scoperto quel tempio che ancora oggi mi affascina e mi suggestiona".

"Mio padre - ha proseguito Plinio Sidoli - ha salvato il salvabile

del primitivo dipinto, ma per certi aspetti ha dovuto procedere ex novo. Nel corso del restauro ho infatti potuto vedere tecniche e caratteristiche pittoriche di mio padre risalenti al suo periodo giovanile, agli esordi della sua attività artistica". E Pacifico Sidoli, in quel lontano 1894, pur non insistendo nell'esaltare la raffigurazione religiosa, da uomo di profonda fede, quando dipingeva un soggetto sacro, sembrava che la sua mano fosse ispirata da uno stato di grazia. Questo è quanto si avverte osservando l'opera. E ha commentato Ferdinando Arisi: "Da quella sua fede scaturiva la sua capacità di trasfigurare le sembianze umane, simboli di vita terrena, in visioni estremamente spirituali".



Un momento della cerimonia d'inaugurazione del restauro dell'Immacolata situata nel tempio su Via XX Settembre della basilica di San Francesco

Tutti i mercati della provincia

Lunedì

Bettola, Borgonovo, Caorso, Castell'Arquato, San Nicolò.

Martedì

Ferriere, Nibbiano, Piacenza Peep, Pontedellio, Pontenure, Travo, Vernasca.

Mercoledì

Carpaneto, Marsaglia, Piacenza, Pianello.

Giovedì

Agazzano, Castelsangiovanni, Fiorenzuola d'Arda, Gropparello, Perino, Piacenza Peep, Podenzano, Villanova d'Arda.

Venerdì

Cortemaggiore, Lugagnano, Monticelli d'Ongina, San Giorgio, Rivergaro, Roveleto.

Sabato

Bobbio, Fiorenzuola d'Arda, Piacenza, Piacenza Peep.

Domenica

Alseno, Borgonovo, Caminata, Carpaneto, Castelsangiovanni, Cortemaggiore, Gragnano, Gropparello, Monticelli d'Ongina, Morfasso, Nibbiano, Pianello, Pontedellio.

L'informazione in TV ed alla Radio

Telegiornali Nazionali

6.00	TG 5 (1ª pagina)	18,00	TG 1
6.00	TG 3	18,25	TG 2 (flash)
6.30	TG 1	18,55	Italia 1
7.00	TG 1 (mattina)	19,00	TG 4 (sera)
7.30	TG 1 (mattina)	19,30	TG 3
8.00	TG 1 (mattina)	20,00	TMC
8.30	TG 1 (flash)	20,00	TG 1
9.00	TG 1 (mattina)	20,00	TG 5
9.30	TG 1 (flash)	22,30	TG 2
11.15	TG 2 (mattina)	22,45	TG 3
11.30	TG 1	22,45	TMC
11.30	TG 4	23,00	TG 1
12.00	TG 3 (oredodici)	23,00	TG 5 (sera)
12.25	Italia 1	24,00	TG 2 (notte)
12.30	TG 1 (flash)	00,30	TG 1
13.00	TG 5 (pomerig.)		TG 5
13.00	TG 2		TG 3
13.00	TMC		
13.30	TG 1	12,30	Telecolor (CR)
13.30	TG 4	19,30	Telelibertà (PC)
14.00	TG 3 (regionale)	19,30	Telecolor
16.15	TG 2 (flash)	22,30	Telecolor
17.15	TG 2 (flash)	22,45	Telelibertà

Telegiornali locali

12,30	Telecolor (CR)
19,30	Telelibertà (PC)
19,30	Telecolor
22,30	Telecolor
22,45	Telelibertà

Giornali radio nazionali

Radio Uno	6; 7; 8; 9; 10; 11; 11,30; 12; 12,30; 13; 14; 14,30; 15; 15,30; 16; 16,30; 17; 17,30; 18; 18,30; 19; 22; 23; 24.
Radio Due	6,30; 7,30; 8,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24.
Radio Tre	8,45; 13,45; 18,45.

Giornali radio locali

Radio Inn	7; 7,45; 8; 9; 10; 11; 12; 12,20; 13; 14; 15; 16; 17; 18; (Inn sport flash); 19; 20.
Radio Sound	7,15; 8,15; 10,15; 12,15; 12,50; 14,15; 16,15; 18; 18,45 (sport); 19,15.
R. Città Nuova	9,30; 19,00.

Ospedale civile:
orari di visita

Medicina d'urgenza:
6-7, 12-14, 19-21.

Rianimazione:
12.30-13, 19.30-20.

Cardiologia:
12.30-13.30, 19.30-20.

Chirurgia I:
6.30-7.30, 19.30-20.

Chirurgia 2:
6.30-8, 18-21.

Medicina I:
7-9, 12.15-15, 18.15-21.

Gastroenterologia:
12.15-19.21.

Medicina 2:
7-8.30, 12.15-15, 19-21.

Ortopedia, Traumatologia:
13-15, 19-21.

Ostetricia, Ginecologia:
7-21.

Pediatria:
6-8.30, 12.30-14, 19.30-21.

Otorinolaringoiatria:
6.30-8.30, 12.30-15, 19-21.

Oculistica:
7-9, 12-15, 19-21.

Dermatologia:
7-9, 11.45-15.30, 17.45-21.

Malattie infettive:
13.15-15, 18.30-20.

Neurologia:
6.30-8.30, 11.30-15.30, 17.30-21.

Geriatrica:
7-9, 11.45-15.30, 17.45-21.

Urologia:
12.30-15, 18.30-21.

Diagnosi e cura:
10-12, 16-20.

I numeri utili

Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili del fuoco	115
Vigili Urbani	320885
ACI Soccorso	116
Ospedale cittadino	301111
Pronto soccorso	301202
Guardia medica	331995
Croce Rossa	324787
Polizia Stradale	323996
Taxi:	
Piazza Cavalli	322236
Piazzale Stazione	323853
Guasti utenze:	
Elettricità	40174
Gas	327946
Acqua	549220

La nostra Banca

Presidenza	337140	Cortemaggiore	839223
Direzione Generale	337149	Farini	910397
Sede centrale	542111	Fiorenzuola	983205
Credit Speciali	44940	Fiorenzuola - Cappuccini	981361
Agenzia 1 - Via Genova	712050	Gossolengo	778119
Agenzia 2 - Veggioletta	42046	Gragnano	788700
Agenzia 3 - Via Conciliazione	612338	Gropparello	856600
Agenzia 4 - Le Mose	592234	Lugagnano	801237
Agenzia 5 - Besenica	758575	Monticelli	827689
Agenzia 6 - Farnesiana	593706	Nibbiano	990694
Agenzia 7 - Gallarate	711236	Parma	0521/985365
Agenzia 8 - Barriera Torino	497008	Pianello	998014
Agenzia 9 - Via Gramsci	713025	Pondenano	556683
Agazzano	975249	Ponte dell'Olio	878989
Bettola	917717	Pontenure	510349
Bobbio	936382	Rivergaro	958655
Borgonovo	863378	Roveleto	507121
Carpaneto	852205	San Nicolò	768582
Casalpusterleno	0377/833435	San Giorgio	537128
Castelsangiovanni	883118	Sarmato	886250
Castelvetro	824478	Vernasca	801255
		Vigolzone	870776

Gli orari delle Messe nelle chiese cittadine

SABATO E VIGILIE

16.00: Immacolata *2
16.30: S. Antonio a Treb. *10
17.00: S. Sisto, S. Famiglia *2, Asilo S. Giuseppe Operaio, S. Antonio a Treb. *9, Madonna Bomba, Immacolata *1
17.30: S. Maria in Gariverto
17.45: S. Raimondo *4
18.00: Corpus Domini *2, S. Anna, S. Antonino, S. Brigida, S. Carlo, S. Corrado, S. Eufemia, S. Famiglia *1, S. Francesco, S. Giuseppe Operaio, S. Lazzaro, S. Pietro, S. Savino, SS. Angeli *4, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore.
18.30: Cattedrale, Corpus Domini *1, N.S. di Lourdes, Preziosissimo Sangue, S. Franca, S. Giovanni, S.M. di Campagna, S. Paolo, SS. Trinità.
19.00: S. Rita, S. Chiara.
20.30: SS. Angeli *3

GIORNI FESTIVI

7.00: Preziosissimo Sangue, S. Anto-

nio, S. Rita, S. Savino
7.30: Carmelo S. Lazzaro, Immacolata, N.S. di Lourdes, S. Famiglia, S.M. di Gariverto, S. Sisto *6, SS. Trinità, S.M. di Campagna
8.00: Corpus Domini, S. Anna, S. Corrado, S. Eufemia, S. Franca, S. Francesco, S. Giuseppe Operaio, S. Paolo, S. Savino, S. Sepolcro, S. Sisto *7, SS. Angeli, S. Teresa, S. Vittore.
8.30: Cattedrale, S. Brigida, S. Maria di Campagna
9.00: N.S. di Lourdes *4, Preziosissimo Sangue, S. Giovanni, S. Lazzaro, S.M. del Suffragio, S. Pietro, S. Rita, S. Raimondo *4
9.15: S. Antonio *12
9.30: N.S. Lourdes *3, S. Corrado, S. Rocco, S. Savino, SS. Trinità
10.00: Corpus Domini, N.S. di Lourdes *4, Prez. Sangue, S. Anna, S. Antonino, S. Antonio, S. Brigida, S. Chiara, S. Franca, S. Francesco, S. Giuseppe Op., S.M. Campagna, S.M. Tor-

ricella, S. Teresa *4, S. Vittore *4, S. Famiglia
10.30: Cattedrale, S. Dalmazio, Capitolo S.M. Suffragio, S.M. in Gariverto, S. Sepolcro, S. Sisto
11.00: N.S. di Lourdes *3, S. Corrado, S. Eufemia, S. Giorgio, S. Giovanni, S. Lazzaro, Santa Maria di Campagna, S. Paolo, S. Pietro, S. Rita, S. Teresa, SS. Angeli, SS. Trinità, Immacolata, S. Raimondo *4
11.15: S. Anna, N.S. di Lourdes *4, Preziosissimo Sangue, S. Antonio, S. Franca, S. Giuseppe Operaio, S. Savino, S. Vittore, S. Famiglia
11.30: Corpus Domini, S. Antonino, S. Francesco, S. Carlo
12.00: Cattedrale, S. Brigida, S.M. in Gariverto
16.30: Madonna Bomba *4, S. Antonio *4, S. Sisto
17.00: S. Antonio *11, S. Famiglia *2, SS. Trinità *4, Immacolata
17.30: N.S. di Lourdes *2, S. Anna, S.

Brigida, S.M. in Gariverto *4
18.00: Corpus Domini *2, S. Corrado *4, S. Famiglia *1, S. Francesco, S. Lazzaro *8, S. Pietro *12, S. Savino, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore, S. Giuseppe Operaio *12
18.30: Cattedrale, Corpus Domini *1, N.S. di Lourdes *1, Preziosissimo Sangue, S. Franca, S. Giovanni, S.M. di Campagna, S. Paolo, SS. Trinità
19.00: S. Rita
19.30: S. Donnino
20.30: S. Antonino
21.00: S. Carlo, S. Chiara, S. Giuseppe Operaio *5
Legenda: *1 ora legale, *2 ora solare, *3 solo luglio e agosto, *4 eccetto luglio e agosto, *5 solo luglio, agosto e settembre, *6 da aprile a settembre, *7 da ottobre a marzo, *8 eccetto agosto, *9 solo giugno, luglio e agosto, *10 escluso giugno, luglio e agosto, *11 solo giugno, *12 eccetto luglio, agosto e settembre.